



joe berti

ANNO 7 - NUMERO 2 LICEO CLASSICO E LINGUISTICO V. GIOBERTI
MAGGIO 2007 VIA SANTE STEFANO 9 - 00144 TORINO

JOE.BERTI@YAHOO.IT

PAOLO MAEDDU SFIDA JOE BERTI

E' la prima volta che scrivo su un giornale scolastico. Ci ho messo vent'anni, ma alla fine ce l'ho fatta. Cosa? No, non mi hanno bocciato 15 volte. Non ci vado più a scuola, volesse Iddio. Comunque quando ci andavo ero uno di quelli che rosi-cava perché avrebbe voluto scrivere sul giornale scolastico, ma non lo faceva. La cosa era dovuta a una serie di buoni motivi: 1) nessuno me lo chiedeva.

Basta, non ci sono altri buoni motivi. Oggi, pas-sato tutto questo tempo, mi viene da pensare: "E perché mai avrebbero dovuto chiedermelo?" Buona domanda. Però all'epoca io non me la ponevo, e segretamente odiavo quelli dei giornali scolastici. Quelli del giornale di sinistra, così pallosi, burattini del preside e di metà dei profes-sori. Quelli del giornale di Comunione e Libera-zione, pallosi e perbene, burattini dell'altra metà dei professori, quelli di religione in testa. Quelli del giornale demenziale e goliardico (si chiamava Diotifulmini), autentici rimbambiti senza cervello, ma va detto che il loro giornale era il meno pal-oso. Giornali di destra non ce n'erano, il che è strano, dal momento che negli anni 80 la mag-gior parte di noi ragazzi era liberalcapitalista - questo perché vedevamo che quelli con tanti sol-di si vestivano bene (...ecco, questi raffinati car-dini ideologici su cui ancor oggi è imperniata la

(CONTINUA A PAGINA 10)

Potete farci pervenire i vostri commenti, i vostri suggerimenti e le vostre osservazioni anche tramite il blog: joeberti.blogspot.com

Avete di **SALVE A TUTTI**

fronte il secondo numero del *Joe berti* di quest'anno scolastico. A distanza di circa un mese dalla prima uscita, siamo molto contenti di essere riusciti a montarne già una seconda, e questo è potuto avvenire, dobbiamo dire, grazie all'interesse e alla partecipazione di molte persone, che ci hanno tempestivamente

non siamo riusciti a inserire per inviato articoli o questioni di spazio. Compariranno, naturalmente, sulla pubblicazione di Giugno. Ci dobbiamo scusare, Un'importante questione che vo- anzi, con gli autori gliamo sottoporre a voi tutti è dei vari articoli che quella che riguarda i soldi con cui viene stampato il presente gior- nalino. Come voi ben saprete, in questo periodo i fondi a disposi- zione delle scuole scarseggiano, e perciò ci è stato chiesto di adot-

possa rendere il *Joe berti* più brut- to, ma, d'altronde, l'alternativa sarebbe quella di mollare tutto, oppure di fare pagare il giornali- no, perdendo l'idea di un giorna- le della scuola. E queste sono le ultime cose che vogliamo. Se ave- te altre idee in merito, vi preghia- mo di comunicarcele.

Sperando, comunque, che il lavo- ro continui a questo ritmo, vi sa- lutiamo al prossimo numero, che, tra l'altro, vedrà un grandissimo *scoop*.

Scriveteci, contattateci, dunque, e godetevi i pensieri del Gioberti.

LA REDAZIONE

GIOVANI E PARTITO

DEMOCRATICO

Adriano Bollari

Proprio in questi giorni sta avvenendo il grande cambiamento di cui, sulla scena politica italiana, si parla da molto tempo: nasce il Partito Democratico. Di fronte ad una situazione che vede non poche critiche e perplessità anche da parte di alcuni di coloro che dovrebbero costituire l'anima stessa del partito, è mia intenzione illustrare l'opinione di chi, di qui a un paio d'anni, dovrà ufficialmente entrare a far parte del mondo degli *adulti*, condizione rappresentata, anche, dal diritto di esprimere un voto, nell'ambito di una democrazia parlamentare.

È evidente che il nodo fondamentale di tutto il dibattito sono le identità ideologiche dei singoli partiti, che, convergendo all'interno di questo nuovo blocco, scomparirebbero lentamente portandosi dietro tutto il loro valore storico. Inoltre, il nuovo Pd sarebbe una *fusione* di partiti differenti, e dunque, secondo un principio logico indiscutibile, al momento di sviluppare ed assumere una certa posizione politica, essa sarebbe

l'espressione di una mediazione avvenuta tra quelli che prima erano soggetti a sé stanti: ciascuno di essi avrebbe rinunciato a qualcosa. Si capisce così la difficoltà di molti, politici o semplici elettori, saldamente ancorati a quei principi sui quali hanno costruito il loro universo ideologico, ad accettare un tale cambiamento, vedendolo come una grande rinuncia.

Ben diversa, invece, potrebbe essere la reazione di chi, oggi, cerca nella politica un elemento di concretezza e immediatezza che ormai si è perso, rimanendo incagliato in un passato molto più ricco di idee del nostro presente. E la difficoltà maggiore, per chi non ha vissuto quel passato, è dovere sempre andarvi a cercare un ponte di collegamento tra schemi politici e ideologici divenuti obsoleti e la realtà *attuale* che ci circonda.

Analizzando la questione da questo nuovo punto di vista, quindi, il Partito Democratico diventa una prima speranza di svolta verso una politica che vuole rimanere aderente alle

circostanze presenti, all'economia, al territorio, alle persone cui, trovandosi nel disagio sociale ed economico, non importa nulla del passato, degli *antenati* , delle insegne. Tale speranza penso possa e debba essere coltivata soprattutto da noi giovani, che ci troveremo, prima o poi, a tenere le redini del nostro paese.

Anche se entrambi gli aspetti trattati, comunque, sono di pari rilevanza, guardando il futuro che ci attende, il secondo acquisisce una maggiore importanza. E se molte cose, nella costruzione di questo nuovo grande partito, non ci convincono - pensiamo, per esempio, al tema della laicità dello stato, in un partito dove si troveranno a confronto i socialisti e la sinistra democristiana - noi giovani non possiamo, in ogni caso, farci sfuggire l'occasione di iniziare a costruire un sistema che parta dalla nostra realtà. Perché questa è la politica, la politica deve essere la realtà, e la realtà siamo tutti noi.

IL SENSO PERDUTO DELLE

ASSEMBLEE

Giulia Truisoni

Oggi, 19 Aprile 2007 si è tenuta un'altra assemblea studentesca con argomento "La Scuola." Molti ragazzi si erano lamentati più volte per gli argomenti trattati nelle scorse assemblee. Vo-

levano che si parlasse di cose più vicine al loro mondo. Parlare di qualcosa che faccia contenti tutti non sarà mai possibile, comunque bisogna provarci. Proprio per questo motivo si è

scelto come titolo "La scuola". Trattare una materia più vicina a noi non sarebbe stato possibile! Allora mi potreste spiegare perchè la metà degli studenti ha

(CONTINUA A PAGINA 3)

L'OPINIONE

(CONTINUA DA PAGINA 2)

passato queste sei ore di assemblea a non far niente? Che cosa bisogna inventarsi per attirare l'attenzione di questi individui? Oggi sia in sede che in succursale ha regnato il delirio. Di dieci diversi gruppi la metà era semi-deserta, perchè in molti hanno preferito restare nelle proprie

aule. Forse non hanno ancora capito che per queste assemblee qualcuno prima di loro ha combattuto, ha lottato e che in questo modo le stiamo trasformando in scuse per saltare ore di lezione. Gli organizzatori, che in questi anni hanno creduto che potessero servire a cambiare le cose iniziano giustamente a du-

bitarne e a disinteressarsi anch'essi. Per organizzare questa giornata si è lavorato più di una settimana. E per cosa? A quanto pare per lanciare lattine sulle bancarelle del mercato sottostante e per allagare i bagni. Le assemblee dovrebbero essere un momento di dialogo e riflessione, almeno in teoria.

ITALIANO



LIBRO - MESSICO - 2000

LETTERA AD UN POLIZIOTTO

Renato Leonvi

"Caro funzionario statale delle forze dell'ordine che ti occupi della nostra sicurezza, sei una persona che a volte ci fa sentire sicuri, protetti e ci aiuta a vivere senza timori. Tutto questo però quando fai solo quello che devi fare...

Altre volte ti ritieni così superiore e così potente da poter fare tutto ciò che ti pare su chi manifesta una propria idea democraticamente.

Sì certo... magari questi ragazzini alzano tanto la voce, si credono dei rivoluzionari e con le loro magliette con sopra il Che magari potrebbero anche scrivere sui muri: "I borghesi son tutti dei porci e più sono grassi più sono lerci. Più son lerci più c'hanno i milioni. I borghesi son tutti...". Chissà se sanno almeno quello che dicono. Chissà se sanno davvero chi era il Che... Chissà quanto hanno pagato quelle magliette...

Però, a quanto mi risulta, nessuna legge prevede il manganellamento per chi scrive sui muri... Che abbia o non abbia il Che sulla maglietta (che poi, sono magliette "di sinistra", ma c'hanno un prezzo "di destra"). Ecco, qui ti devi mettere a ra-

gionare. Forse, può anche darsi che questi giovani con tante idee e nella capoccia non ti adorino così tanto, e quando una persona abbastanza servile ti vede può anche tremare per l'affascinante divisa che tu indossi.

Ma ciò non vuol dire che tutti non desiderino altro che piantarti un coltellaccio nella schiena. Non andare in giro facendo il giustiziere della giustizia: non siamo tutti terroristi! Non devi pretendere neanche di girare superarmato e che tutti si inginocchiino ai tuoi piedi in segno di devozione. Ricordati che sei un cittadino dello stato anche tu. Vieni pagato dalle tasse di chi molto sovente ti teme.

E poi: pistole, mitra, fucili, lacrimogeni, corazze, auto blindate, manganelli... Ma tutte queste armi a cosa ti servono?

Ricorda che tu queste armi non dovresti usarle.

Ricorda che queste armi potrebbero metterti nei guai se le usi male.

Ricorda che queste armi possono uccidere.

Queste armi ti sono state date affidandole al tuo buon senso. Cosa che non è detto che tu abbia.

Usa la testa per far rispettare la legge, ma non dando craniate a chi ti si oppone, ma ragionando. Riflettici se è il caso di usarle, per il bene che ti vogliamo.

Anche se i tuoi "superiori" ti dicono di fare una cosa che tu non ti senti di fare, perchè non è giusta, tu ragionevolmente rifiutati di eseguire gli ordini... Se si arrabbiano e ti minacciano digli pure che la ragione ce l'hai tu che hai "usato la testa, sì... ma pensando. Mica dando craniate ai manifestanti come mi avevate ordinato voi"... E poi sarà il tribunale a vedere chi ha ragione... Sempre se altra gente che lavora per la giustizia compie effettivamente il proprio dovere.

Poi, c'è tanta di quella gente che parla sempre e comunque male di te... Ma non ascoltare queste offese... Se ti offendono non fargliela pagare scaricandoti sul primo che cammina con una bandierina in una qualsiasi manifestazione...

Svegliati ogni mattina calmo, e fai il tuo dovere con la calma che avevi la mattina stessa: Il contribuente ti sorride."

STORIE DI DONNE E DI

VITA VISSUTA

Elena Carrozzo

Un insegnante, a scuola, approfitta di ogni occasione per attaccare la ramanzina "...se voi leggeste un po' i giornali...", così, per una volta, ho provato a seguire il suo consiglio. Per pietà, risparmiatemi il calcio e lo sport, e lunga vita ad attualità e politica. Così, leggendo, mi sono resa conto di un dato sconvolgente, ripreso dal laboratorio che ho seguito durante l'assemblea d'istituto, sull'emancipazione e la storia della donna. Il dato sconvolgente è la quantità di persone che abusano, maltrattano, violentano le donne senza farsi problemi. Su questo era incentrato l'argomento del laboratorio. Durante le due ore, vengono fuori storie, appunto, di donne e di vita vissuta, di donne che si dibattevano nelle difficoltà senza arrendersi, di donne uccise "per onore" o "come vuole la legge di Dio". Come la storia di Fatima, attuale 36enne, che ha subito l'infibulazione da bambina. "a 10 anni" racconta Fatima "mi sentivo male perché le mie compagne di classe mi prendevano in giro e mi insultavano, mi davano della puttana perché "ero tutta aperta". Alla fine, di nascosto a mia madre, mi sono fatta operare". Oggi Fatima è cittadina italiana, si è operata due volte per ricostruire gli organi che le erano stati tolti, e finalmente vive un rapporto sereno con le propria sessualità. Vuole figli, e racconta che se mai avrà una bambina mai e poi mai la farà infibulare. L'infibulazione, attualmente, è prati-

cata in svariati luoghi dell'Africa (Mali, Nigeria, Sudan) ed il motivo è di non far provare piacere alle donne durante i rapporti sessuali. Ma l'infibulazione non è l'unica forma di maltrattamento fisico e psicologico che le donne del Medio Oriente subiscono. Un altro esempio è la lapidazione, la condanna a morte per le adultere. I condannati vengono sepolti fino al petto, e poi vengono colpiti dalle pietre fino a che non muoiono per i danni cerebrali o le numerose fratture. Una volta, nel 1994, una donna cercò persino di fuggire, nonostante le fossero stati cavati gli occhi, ma fu ricatturata dai soldati e fucilata sotto gli sguardi atterriti del marito e dei figli. Questi esempi sono i più lampanti, ma ce ne sono altri, come il caso della tredicenne fuggita dal marito ottantenne e poi lapidata "per onore". Sappiate che una donna viene considerata un'adultera anche se viene violentata, a meno che in presenza del fatto non fosse presente un uomo maschio, di almeno ventun anni, a testimoniare il fatto. Invece un esempio più allegro di società equilibrata è quello dei Pigmei, una popolazione nomade che si sposta tra le foreste del Camerun e quelle del Congo. Hanno la pelle marrone chiaro, e in media oscillano tra i 130 ed i 140 cm d'altezza. Il nome "Pigmeo" deriva dal greco "πυγμαίος", piccolo. Sono la società "perfetta" perché sia uomini che donne hanno gli stessi diritti e doveri, ovvero cacciare per pro-

curare il cibo. Nessuno dei due può definirsi il "sesso forte", e quindi le donne prendono le decisioni da sole, soprattutto in ambito matrimoniale. In Europa, invece, la situazione è ben più complessa; all'inizio, la società preistorica era perlopiù di tipo matriarcale, ma con l'arrivo di popoli guerrieri dal nord, che più tardi sarebbero stati chiamati Dori, la società subì un radicale cambiamento. Il ruolo della donna venne retrocesso, fino ad essere limitato agli ambienti domestici. Anche con l'avvento dei romani la donna rimase chiusa in casa, con il solo ruolo di moglie-madre, un semplice strumento per dare al mondo figli liberi e legittimi. L'antitesi delle mogli erano le etère, sempre donne oggetto, ma utilizzate al fine di "accompagnatrici". Senza naturalmente dimenticare la persecuzione delle streghe nel Medioevo. Infine, per tracciare un quadro completo che include anche i territori orientali, possiamo dire che il ruolo della donna non migliora affatto.

In Giappone, ad esempio, le *geishe* erano bambine vendute dai genitori per potersi comprare qualcosa da mangiare, ed erano obbligate a subire cose terribili, come il "fascio dei piedi", una tecnica utilizzata anche in Cina, che consisteva nel fasciare i piedi delle neonate talmente stretti da impedirne la crescita. Naturalmente, per le bambine in crescita e non, il processo era molto doloroso. Oppure, sempre in Asia, tuttora

alcune popolazioni attaccano degli anelli al collo delle neonate, aumentandoli man mano che crescono. Il risultato è che il torace cresce schiacciato, non che il collo si allunga, così che poi gli anelli diventano un supporto essenziale. Se le donne peccano di adulterio, si tolgono loro gli anelli, facendo morire le sfortunate per asfissia. Se

queste cose a noi possono sembrare barbare e crudeli, bisogna tenere conto del fatto che per loro sono normali, anzi, giuste. E che non sta a noi giudicare, noi che diminuiamo la pena a stupratori perché “la vittima non era vergine”. Naturalmente, e tutte le ragazze che ho conosciuto al laboratorio sono d'accordo, il nostro, il mio desi-

derio non è di vietare il velo, l'infibulazione o altro, se le donne lo desiderano, ma permettere che siano le donne stesse a decidere. E lottando, lottando tutte insieme, io, noi, siamo convinte che si può ottenere qualunque cosa, se vogliamo. E noi donne lo dobbiamo capire.



PERSI NELLE

TENEBRE

Alice ABBURIA

Qualche settimana fa, facendo zapping, mi sono imbattuta in “Un giorno in pretura” su rai tre e ho seguito un pezzo della puntata che trattava il caso di Marina Di Modica, scomparsa l'8 maggio 1996 a Torino; il processo era quello di Paolo Stroppiana, indagato per la scomparsa di Marina, scomparsa che si cela ancora oggi, a distanza di più di 10 anni, in un grande alone di mistero. Questo caso mi ha interessata molto e per saperne di più ho acceso il mio computer, aperto google e digitato “Marina Di Modica”, mi sono ritrovata sul sito del programma televisivo *Chi L'ha Visto* che da anni si occupa di divulgare informazioni sui casi

delle persone scomparse, di raccogliere appelli e segnalazioni relative ai suddetti casi. Ho approfondito il caso di Marina Di Modica ma ho trovato molti e molti altri casi di persone scomparse; non avevo assolutamente idea di quante persone svaniscono nel nulla, lasciando la loro vita, di quante famiglie attendano per anni, decenni, spesso purtroppo invano, notizie dei familiari scomparsi, di quante persone rimangano appese ad un filo, nella speranza di un'evoluzione nelle indagini o della notizia del ritrovamento di un cadavere per potersi finalmente mettere il cuore in pace. Sicuramente molti di voi ricorderanno Denise Pipitone, la bambina di

quattro anni scomparsa il 1 settembre 2004 da Mazara del Vallo mentre giocava davanti a casa: questo è un vero e proprio mistero, non ci si capacita di come abbia fatto la piccola a svanire nel nulla, l'indagine va avanti ormai da tre anni, sono state seguite moltissime piste ma di Denise non si è ancora trovata traccia. Come lei altre migliaia di persone sono scomparse finendo chissà dove. Navigando su internet ho trovato un elenco, un elenco lunghissimo, eterno, di persone scomparse solo in Italia, ognuna con il suo caso, i suoi aggiornamenti, ma quasi tutte con un risvolto finale comune: quasi tutti, casi irrisolti.

(CONTINUA A PAGINA 6)

(CONTINUA DA PAGINA 5)

I misteri che mi hanno colpita di più sono certamente quelli dei bambini che a 5 come a 8 o a 13 anni scompaiono magari uscendo dalla porta di casa o bambini scomparsi negli anni 80, che oggi avrebbero 30 anni oppure bambini che sono nelle mani dei loro carnefici, o che sono soli, dispersi, o bambini che, nel più disgraziato dei casi, sono morti.

Non tutti i casi sono uguali, ci sono persone che hanno scelto di scomparire, lasciando la propria vita, le quali però vengono

cercate in modo estenuante da famiglie che soffrono per la loro mancanza.

Molti casi mi hanno colpito, quello di Paola Gallo, scomparsa a 34 anni nel 1998 a Rho, in provincia di Milano, probabilmente rapita, dato che ha lasciato improvvisamente il figlio quattordicenne a cui era molto legata, o di Lucia Palomba, svanita nel nulla nel lontanissimo 1966 nei pressi di Napoli, o di Pasqualino Porfidia, scomparso misteriosamente a 8 anni nel 1990 a Marcianise (Caserta), mentre giocava con degli ami-

chetti; il giorno della sua scomparsa sono state viste due auto sospette nei pressi del luogo di ritrovamento di Pasqualino e degli altri bambini a Marcianise: è probabile che il bambino sia stato indotto a salire su una di queste auto.

Il nostro istinto di fronte a questi misteri è di cercare di capire, di cercare delle risposte per le madri che ancora attendono i propri figli; a volte, però, ci sono dei misteri che sono destinati a rimanere tali.

LE BOMBE ATOMICHE ITALIANE

Marco Speri

Negli ultimi mesi le estenuanti e a quanto pare inconcludenti trattative con l'Iran hanno riportato all'attenzione della collettività la spinosa questione del nucleare. Molti paesi del mondo, primi tra tutti U.S.A e i membri del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., hanno espresso il loro timore che il sospetto programma nucleare militare iraniano possa avere ripercussioni sulla stabilità e sull'equilibrio nello scacchiere mondiale. Timore più che legittimo: tutti sentiamo le insensate dichiarazioni del presidente iraniano e abbiamo nella mente l'immagine del fungo di Hiroshima, dei morti, della distruzione; inoltre ritorna in mente il clima di strisciante terrore degli anni della guerra fredda, nel quale ogni giorno poteva scoppiare una catastrofe. Il problema purtroppo è che la questione del nucleare non si limita solo all'Iran: molti altri paesi possiedono la

bomba e sono politicamente poco stabili, molti potrebbero trovarsi nelle condizioni sufficienti per usarla e da rapporti segreti recentemente diffusi molti paesi hanno delle bombe segrete, che non dovrebbero avere. Questi paesi infatti hanno firmato il protocollo di Non Proliferazione Nucleare, che li vincola a non possedere direttamente o indirettamente armi di questo tipo. Un rapporto dello specialista dell'NRDC (Natural Resource Defense Council) Hans Kristensen (fonte: Unità) ha evidenziato come in Europa siano presenti in varie basi militari circa 460 bombe nucleari, di cui 90 nelle basi militari italiane di Aviano e Ghedi Torre. Che diavolo ci fanno bombe atomiche in Italia, paese che ha firmato il patto di non proliferazione? Per rispondere a questa domanda bisogna fare un passo indietro e tornare ai tempi della guerra fredda. Gli americani e i

russi si contendevano l'Europa in un clima di terrore. Le basi militari dei due schieramenti, soprattutto quelle dell'aviazione, venivano equipaggiate in modo da poter sostenere e rispondere rapidamente ad un attacco nucleare: così molte testate atomiche furono preparate dagli americani nelle basi dei paesi loro alleati, tra cui l'Italia appunto. Nel 1991 la guerra fredda è ormai conclusa e il presidente U.S.A George Bush padre dichiara lo smantellamento progressivo delle testate montate su mezzi navali e aerei. E qui c'è l'inghippo. L'Italia infatti mantiene un alto numero di bombe, 90, che ufficialmente sono americane, ma che nella realtà sono del bel paese: infatti uno studio di legali militari ha provato che, qualora venga dato l'ordine di decollare con le bombe sugli aerei, le bombe stesse, pur essendo americane, diventerebbero italiane, perché

di tale nazionalità sono il pilota e l'aereo. Questa sarebbe una chiara violazione del patto di non proliferazione.

E che ne diciamo dell'elevato rischio ambientale? Le testate nucleari italiane infatti sono dei rottami di guerra, ad alto rischio di contaminazione se non addirittura di esplosione. Inoltre un gruppo di pacifisti ha evidenziato le carenze nel sistema di sicurezza tagliando la rete e arrivando fino ai bunker (pensate se fosse stato un gruppo di terroristi).

In realtà queste bombe dal pun-

to di vista militare sono ormai obsolete, tanto che la loro presenza fa pensare più a un fine politico: per l'Italia è utile rimanere protagonista nelle pianificazioni militari nella NATO, aumentando la propria influenza nei rapporti internazionali. Queste decisioni non dipendono da questo o da quel governo, tantomeno dalla miriade di partiti politici che orbitano nel nostro Stato; è il Parlamento che deve riferire del motivo per cui quelle basi ospitano testate atomiche, delle modalità con cui sono custodite e dei rischi

per l'ambiente. Per questo motivo sarebbe davvero intelligente e civile se il nostro Parlamento aprisse una commissione di inchiesta e restituisse, con tante grazie, le bombe agli alleati, perché non è certo possedendo un centinaio di vecchie testate nucleari che si può avere influenza nel mondo. Magari mostrare un assetto politico più serio e coerente, non spezzettato tra centinaia di interessi privati ed alleanze ridicole potrebbe essere un punto di partenza.



NON AFFOGARE! Delia San Martino Eliana Vitolo

Ho sentito una storia, la storia di un ragazzo chiamato E. E. ha sedici anni, cinture firmate D&G e passioni, fra le quali anche la danza classica. Uno come tanti insomma, come potrebbe essere il vostro compagno di banco, a cui passate i bigliettini durante la versione.

Forse è stata proprio la passione per la danza, forse la voglia di andare sempre oltre ogni limite, in discoteca, tra gli amici, davanti alle ragazze; forse è stata semplicemente la ricerca di qualcosa in più. Il punto è che

E. ha trovato l'unico vero supporto nella droga. La cocaina permette di restare in piedi, senza ingerire nulla, il nostro organismo respinge tutto ciò che cerchiamo di introdurre; un breve ponte verso i 40Kg, elemento fondamentale nella danza classica.

Dopo il quarto svenimento E. è entrato in coma, ed è stato portato in ospedale. Nessuno sapeva niente: la ragazza con cui ballava, i suoi amici, gli insegnanti, la sorella minore; è dovuto arrivare al coma perché i

suoi genitori si accorgessero di lui: hanno saputo solo dirgli che aveva sbagliato, come avrebbero potuto fare per un cinque in matematica.

Al mondo ci sono tanti E., forse una piccola parte si trova in ciascuno di noi; quali stimoli trasmette questa società per arrivare al punto di sprecare una vita, così, a sedici anni? Droga, alcol... Perché l'unico modo per sfogarsi, divertirsi e superare difficoltà è quello di perdere il controllo?

(CONTINUA A PAGINA 8)

L'ESPRESSO 2001

L'INTERVISTA

A cura di Francesco Delù ed Adriano Bollani

Nome Mariangela Ariotti.

Titolo di studio Laurea in filosofia teoretica presso l'università di Torino.

Che lavoro voleva fare da bambina? Non insegnare certamente, non mi sono mai posta...
Perché ha fatto questo?

Si ritiene una brava insegnante? Non risponderci di sì. Essere un bravo insegnante è un obiettivo, non uno stato. Insegnare significa mettere d'accordo gli studenti con una disciplina: non sempre è possibile farlo al meglio.

Hobby? Pochi o quasi nessuno, perché purtroppo ho poco tempo nella mia vita.

Come considera i suoi studenti? I miei studenti mi piacciono tutti. Ognuno ha una caratteristica che incuriosisce un insegnante.

Fa preferenze? Questo non lo so. Significa sopravvalutare la parte giudicante dell'insegnante. Temo sempre che imperversare su alcuni venga preso come una persecuzione.

Quanti caffè beve al giorno? Cinque.

La sua colazione? Caffè (una caffettiera da tre tazze).

Lei insegna da un po': come sono cambiati gli studenti negli ultimi anni? Sono cambiati tanto e poco. Ho incominciato ad insegnare nel '68. Al di là della politicizzazione è cambiata la capacità di studio e lettura: si è ridotta.

Com'è cambiata la scuola negli ultimi anni? La scuola negli ultimi anni è diventata sempre meno al centro della flessione politica e quindi è stata trascurata.

Il suo motto. Non ce l'ho.

(CONTINUA DA PAGINA 7)

Smentiamo il solito luogo comune della "gioventù senza ideali e interessi", siamo qua e ci crediamo. Ma allora perché quando veniamo feriti, delusi, o abbandonati preferiamo rintanarci in svaghi distruttivi, pur di ottenere cecità verso questo mondo?

Svaghi che distruggono la nostra interiorità, per la perfezione

estetica richiestaci. A chi interessa se stai morendo dentro?

Il metro di giudizio è come si appare, il mondo è crudele con chi è brutto.

"È meglio essere belli che essere buoni, ma piuttosto che essere brutti è meglio essere buoni.", sosteneva O. Wilde. Oggi questa filosofia è diventata un'imposizione, chi non l'accetta viene schiacciato, cancellato.

Quella che era considerata dal mondo la versione immorale di un genio, è divenuta la vera scuola di pensiero per una società che si definisce altamente morale.

Il mondo è crudele con chi è brutto, ma chi è bello non ha altra scelta se non la sua bellezza.

Il corpo è un insieme di apprezzamenti di un sesso verso l'al-

NOI

Qual era la materia (sottovoce) Scienze. che le piaceva di meno a scuola?

Perché la filosofia? Perché è bello usare la mente e poi la filosofia ti dà l'idea di poter riflettere sulle altre discipline.

Se potesse essere un grande filosofo, chi vorrebbe essere? E questo non lo so. Non lo so perché sono filosofi con cui vado più d'accordo. A me piacciono tutti, certi li trovo proprio divertenti.

Platone o Aristotele? Tutti e due.

Parmenide o Anassagora? Anassagora.

Panna o cioccolato? Cioccolato.

Spinoza o Andreotti? Spinoza.

Democrito o Leibniz? Questo è un caso che mi mette in difficoltà. Però direi Leibniz: mi diverte di più.

Marx o Bertinotti? Marx

Partito democratico o Democrazia cristiana? Né l'uno né l'altra: nel partito democratico c'è troppa DC.

Un giudizio sulla politica italiana. Figurati, non è poccibile.

Se fosse un periodo storico, quale? Mi piacerebbe essere vicina di casa di Platone, ma in quanto donna avrei problemi. Mi piacerebbe anche essere nel '700 con l'illuminismo, ma mi arrabbierei col dispotismo illuminato.

Il luogo più lontano in cui è stata. Istanbul.

Qual è il primo libro che l'ha entusiasmata? Il "Doctor Faustus" di Mann.

La sua bevanda analcolica preferita. Non ho bevande analcoliche preferite...

Un giudizio alla presidenza. Ma perché dovete farmi questa domanda...

La sua bevanda alcolica preferita. Il vino. Ma di classe.

La somma dei quadrati costruiti sui cateti è uguale a... ..al quadrato costruito sull'ipotenusa.

Un giudizio all'idea di un giornalismo scolastico. Tutte le esperienze con cui ho avuto a che fare sono state poco fortunate.

Ci saluti. Vi saluto augurandovi una bella storia di giornalismo interna alla scuola.

tro; e a chi si accorge di essere fragile non resta che nascondersi dietro a un FRAY nero, comprato in via Po, dietro al Gioberti; la stessa via gremita di gente, dove ciascuno nella folla è solo...
"Hopelessness got some by the throat", dice la canzone "how come".
E' proprio questa solitudine che porta all'autodistruzione: siamo

soli, ma soli in tanti.
Per chi fosse arrivato a leggere sino a qui, quello che mi domando e vorrei urlare è: cosa costa a ciascuno di noi tendere una mano verso chi affoga, so-praffatto da questa realtà? Perché quando vediamo un'altra ragazza o un altro ragazzo il primo pensiero deve essere di rivalità, di competizione, quando potremmo essere dalla stessa

parte e sostenerci?
Stiamo a galla insieme.
Ho sentito una storia, ne ho immaginata un'altra: qualcuno ha passato un bigliettino ad un ragazzo chiamato E., sorrideva, la cocaina non c'era più...
E. ha trovato qualcuno, ha trovato la sua boa.

ERASMO
D
L'OSCURITÀ
E
L'OSCURITÀ

(CONTINUA DA PAGINA 1)

nostra società, li dovete alla mia generazione). E comunque, o diavolo i redattori di tutti e tre i giornali scolastici (mica pochi, vero?) perché se la tiravano. Se scrivo tutto ciò è perché ho il sospetto che tale sensazione sia condivisa da molti di voi lettori. E' una legge di natura, quelli che fanno i giornali scolastici se la tirano. Ora, vi dirò: io non conosco i redattori di Joe Berti. Non è il mio liceo. Non è nemmeno nella mia città. Comunque mi gioco 6 euro che se la tirano. Sì, li ringrazio per avermi fatto per la prima volta scrivere su un giornale scolastico (cosa della quale si saranno ampiamente pentiti, presumo) ma ho la certezza che se la tirino come se la tiravano quelli dei giornali scolastici del mio liceo, e che mi inducevano a reagire tirandomela ancora di più, snobbandoli. Tuttavia, se oggi sono qui a sfogarmi, forse la strategia non ha funzionato benissimo: a ma-

lapena mi trattengo dal lasciarvi andare a una serie di gesti orribilmente volgari, muggendo: "Ehi, voi! Redattori dei miei stivali! Sapete come è andata a finire? Che alla fine nessuno di voi fa il giornalista! Io invece sì! E allora? Adesso come la mettiamo, eh? Manica di *****! Voi intervistavate la vicepresidente, io ho intervistato gente tipo Vasco e Daniele Luttazzi e Marilyn Manson e Del Piero e Antonella Clerici. Tiè!".

Ora, il problema non è che i miei ex compagni di liceo ovviamente non stanno leggendo Joe Berti, quanto il fatto che mi è rimasto il magone di non essere uno di quelli che se la tiravano, e di non aver mai intervistato la vicepresidente. Che poi, per quanto noiosa, sarebbe stata una conversazione più interessante di quella con Antonella Clerici. Perciò, il mio personale suggerimento a voi lettori rosicanti è di piantarla di roscicare, e di proporre un pezzo ai redat-

tori di Joe Berti. Se non sapete di cosa scrivere, ecco il mio suggerimento: il giornale scolastico più famoso d'Italia è stato La Zanzara, del liceo Parini di Milano, che negli anni '60 diventò un caso nazionale con un'inchiesta sul sesso tra i banchi. Sono passati più di 40 anni, ma credetemi, con una bella inchiesta sul sesso tra i banchi anche voi diventerete famosi, Studio Aperto si precipiterà per fare un servizio su di voi che manderà in onda subito dopo qualche stupido servizio sulla solita cretina che fa un calendario. Quindi, datevi da fare e cominciate a raccogliere i dati per la vostra inchiesta. Se poi Joe Berti non ve la pubblica, nessun problema: in primo luogo, vi sarete divertiti a farla; in secondo luogo, ricordatevi di quel tipo dal cognome buffo che non è mai stato pubblicato da un giornale scolastico e oggi invece fa il giornalista e (finalmente, oh) se la tira.

PENA DI MORTE:

COME?

Elisa Valentini

I questionari sulla pena di morte che sono stati distribuiti a scuola qualche mese fa hanno rivelato una situazione sorprendente: al Gioberti esistono dei simpatici pensatori tanto disinformati quanto estrosi ed originali. Ecco chi sono gli studenti più "creativi" del Gioberti

GLI OTTIMISTI MODERATI: sostengono che la pena di morte è stata abolita nell'800.

GLI OTTIMISTI RADICALI: fanno risalire l'abolizione del giudizio capitale all'Illuminismo.

L'OTTIMISTA DA RICOVERO

(per fortuna una sola persona!): afferma coraggiosamente che l'ultima esecuzione risale al IX secolo.

I PESSIMISTI CATASTROFICI: per loro la pena di morte non è mai stata abolita.

I GIOVIALONI: se chiedi loro quando è stata abolita la pena di morte ti rispondono: "e che ne so, io non c'ero!"

GLI ILLETTERATI o artisti dell'ortografia: tra i metodi di esecuzione annoverano *l'ignezione*, *l'igniezione*, *l'inniezione*, *l'inizio-ne*, *le siringe*, *l'impiccaggione*, *il fucilamento*.

I MEDIEVALISTI: qual è per loro la modalità di esecuzione più diffusa? ovviamente il rogo.

I CRISTIANI INTEGRALISTI: il loro amore religioso li porta ad affermare che vi siano tuttora dei casi di crocifissione.

I RIVOLUZIONARI FRANCESI: sono convinti che la ghigliottina sia largamente utilizzata.

IL BOIA n°1: dotato di una singolare vena creativa, afferma che sia tuttora applicato lo... sgozzamento con la scure!

IL BOIA n°2: animato da un forte spirito truculento sostiene l'esistenza della decapitazione

N O I

con scimitarra.

GLI INCOERENTI: dopo essersi dichiarati assolutamente contrari alla pena di morte si dichiarano... assolutamente favorevoli!

IL RE DEGLI INCOERENTI: come ogni popolo anche gli incoerenti hanno un re: vince il titolo nobiliare colui che si dichiara non credente ma praticante.

I CONCRETI: credendo che l'impiccagione e la fucilazione siano due concetti troppo astratti, preferiscono scrivere "cappio" e "sparo".

I CONFUSI: fanno parte di questa categoria tutti coloro che invece di scrivere iniezione letale hanno scritto "puntura letale", "puntura con veleno" "iniezione di droga" e "siringa letale".

GLI EGOCENTRICI: se chiedi loro l'età ti scrivono addirittura il giorno del loro compleanno, se chiedi a quale facoltà universitaria si iscriveranno ti raccontano... la loro passione per il ballo e alla domanda "SEI CRE-DENTE?" ti espongono il loro pensiero sulla filosofia buddista!

I TECNO-FOBICI: il loro odio nei confronti del progresso, li porta a credere che si possa morire... per tecnologie avanzate!

I "FUTURISTI": affermano con decisione che esista la pena di morte elettrica.

I PARGOLI: fanno parte di questa categoria quegli studenti del biennio che rispondono alle domande con frasi del tipo "non l'ho ancora studiato" o "non ne sono ancora al corrente".

HERBERT
SOREN

==

LOOS
OISSOU - 2
N. N. OLSO

MENTRE CORRE IL VENTO

Marco Slevi

Il vento corre veloce
nel pomeriggio che precede la tempesta
ti vengono i brividi
mentre guardi il cielo nero sulla testa
tua madre dal cortile ti dice
"non uscire questa sera ci sarà brutto tempo
fermati, fermati almeno un momento"

Ma non puoi fermare il cavallo selvaggio della
prateria
non il proiettile dopo aver sparato
puoi solo guardarli correre via
incontro alle nuvole e al cielo velato

amico quella sera tua madre piangeva
amico, l'ho vista che pregava
mentre la tua macchina correva via
incontro alla prateria
per mesi in paese sono rimbombate la tue parole
rimbalzando tra le bocche
risvegliando i cuori e riportando il sole
là dove c'era solo la lotta accanita
per tirare avanti uno straccio di vita

"Mamma io devo andare
guardati intorno, guarda i campi di grano
dove di uno fanno il lavoro in cento
solo per avere un alibi la sera per ubriacarsi
io non me la sento
per me l'orizzonte non è lontano
ci arriverò e lo toccherò con mano

devo andare
non posso restare
tra sogni abortiti
e voli mai spiccati
tra gente che va in chiesa per il perdono dei peccati
ed esce piena di ipocrisia
fingendo che tutto vada la meglio
qui sento puzza di malinconia
voglio restare sveglio
me ne vado via"

Non puoi fermare il cavallo selvaggio della prateria
non il proiettile dopo aver sparato
puoi solo guardarli andare via
incontro alle nuvole e al cielo velato

Che fine tu abbia fatto in quella notte tempestosa
sono stati in molti a sentenziare
per alcuni sei morto sulla strada polverosa
per altri hai fatto fortuna come cantante
a me piace immaginarti al volante
una ragazza sorridente al fianco
e il tuo sguardo che corre davanti.
Forse ci incontreremo sulla via
ma so che sarà solo un momento
perché sei nato per andare contro il tempo
lasciando solo della polvere la scia
mentre corre il vento

LIBRI E POESIE

JOE SARTRE



CARLO R. N. - MORGESIO 1001

LES ENFANTS QUI

S'AIMENT

Commento di Giulia Inzison

Jacques Prévert

Les enfants qui s'embrassent debout
Contre les portes de la nuit
Et les passants qui passent les désignent du doigt
Mais les enfants qui s'aiment
Ne sont là pour personne
Et c'est seulement leur ombre
Qui tremble dans la nuit
Exitant la rage des passants
Leur rage leur mépris leurs rires et leur envie
Les enfants qui s'aiment ne sont là pour personne
Ils sont ailleurs bien plus loin que la nuit
Bien plus haut que le jour
Dans l'éblouissante clarté de leur premier amour.

I ragazzi che si amano si baciano
In piedi contro le porte della notte
I passanti che li vedono se li legano al dito
Ma i ragazzi che si amano
Non ci sono per nessuno
E se qualcosa trema nella notte
Non sono loro ma le loro ombre
Per far rabbia ai passanti
Per far rabbia disprezzo ira
I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno
Sono lontani più lontani della notte
Più in alto del giorno
Nella luce accecante del loro primo amore.

Leggendo questa poesia, mi sono resa conto di come Jacques Prévert sia capace di indagare in un sentimento quale è l'amore. Le parole del poeta non sono un linguaggio universale, e possono entrare nell'anima di una

persona solo quando la stessa è innamorata. Perciò vi faccio una domanda: leggete parole d'amore, o una semplice poesia? Per milioni di persone questa poesia è stata una finestra aperta sul tema dell'amore, molti lo

cercano e qualcuno lo teme, ciò non toglie che, nella mente di ogni individuo esista una parte dedicata al più dolce e allo stesso tempo al più crudo dei sentimenti, l'amore.

IL TEMPO DELLE FARFALLE

DI JULIA ALVAREZ

Elena Carrozzo

Julia Alvarez fa parte del gruppo di scrittrici latinoamericane che tanto bene sanno indagare nell'animo femminile. Tradizione e rivoluzione si mescolano nell'opera di Julia Alvarez, scrittrice dominicana. Il tempo delle farfalle (1995) racconta la storia incredibile delle sorelle Mirabal, soprannominate *las mariposas* (le farfalle, appunto), che da ragazze di buona famiglia si trasformarono in cellule della rivolta contro la crudele dittatura di Trujillo e che per questo vennero assassinate. Un romanzo

che nasce da una storia vera, scritto per non dimenticare. Donne che si raccontano, attraverso i ricordi, le pagine dei loro diari, i loro gesti, la fede, il coraggio. Donne che solo le circostanze trasformarono in eroine. Allora oggi voglio parlare di donne, non scrittrici, non eroine, donne... semplici donne. Storie di donne e di vita vissuta, narrate in questo romanzo, dal sapore agrodolce, vibrante di vita e di passione, scritto con leggiadria (proprio come un volo di farfalla) anche nel parla-

re di guerre e di lotte. Le parole di Dedè diventano suoni, e luoghi, e persone; nelle note musicali della sua voce possiamo sentire il grido silenzioso della ribelle Minerva, le preghiere sussurrate di Patria, il risolino giocoso di Maria Teresa. La voce di Dedè intesse, lenta ma inesorabile, un arazzo, una trama che, unica, narrerà la storia delle quattro sorelle Mirabal, *las mariposas*, morte per la libertà, per offrire, col loro coraggio di donne, un futuro ai loro figli e al loro paese.

LIBRI E POESIE



SENTIMENTO

Mazzi

Trema lento nel fruscio della notte
s'affaccia spento ad ogni porta
ma con un che d'avanzar schietto e netto
è il sentimento che ogni cosa smorza.

Di una primula di maggio è il tepore
di un caldo color dell'alba ha forma
non è paragonabile all'amore
è il sentimento che ogni cosa smorza;

mi languisce nel profondo ed intera
mi assorbe come il tenero sospiro
di un luminoso dì di primavera.

Così in questa interminabile sera
appare agli occhi un derisorio oblio,
che niente ha di un'occasione serena.

AD ALBIA

Marymike

Pari pare agli dei colei che vedo
d'aura divina inceder circonfusa
nè Erato stessa andar sì lieve credo
nè Calipso nè Venere o Aretusa.

Sia che per noi, china sul fuso, Cloto,
moira nerovestita, abbia filato
lunga la vita oppure breve - è ignoto
e lecito al mortal non è del fato

saper l'oscure vie - questa viviamo
che sia l'ultima estate o molte più
sappia veder la nostra lunga vita.

L'attimo come il fior, Albia, cogliamo,
nè i sol calati ormai contiamo più:
ad Amor sol offriam la nostra vita.

GLI EROI DEL CINEMA DI OGGI

Alice Abbazia

Alice Casella

Francesca Florian

Sempre di più nel cinema contemporaneo vengono riportate vicende di ragazzi giovani, spesso giovanissimi; ma siamo sicuri di essere proprio noi quelli?

Forse no, perchè a produrre e dirigere questi film sono quasi sempre persone adulte, che hanno vissuto la loro adolescenza diversi anni fa.

Se consideriamo per esempio il film "Notte prima degli esami", uno dei film che ha recentemente sbancato i botteghini e che ha fatto ridere e sognare molti di noi, ci accorgiamo di quanto sia in fin dei conti poco verosimile. I protagonisti infatti, la settimana prima della maturità, non

vivono la paura dell'esame, ma trovano il tempo e l'occasione per avventure mozzafiato con comici imprevisi. Ovviamente in questo notiamo lo "zampino" degli adulti, che però probabilmente cercano di sdrammatizzare la grande paura di quel luglio che una volta nella vita tocca ognuno di noi.

Ma in questi film la scuola non è sempre il tema centrale, si parla anche di amicizia e amore.

Noti a tutti sono i film tratti dai romanzi di Federico Moccia, i tanto amati quanto criticati "Tre metri sopra il cielo" e "Ho voglia di te". I gesti plateali fatti da Step per Babi e poi per Gin

fanno sicuramente sognare molti di noi ma dobbiamo anche ammettere che sono poco plausibili e probabili e che, per quanto noi ci possiamo immedesimare in loro, la nostra realtà rimane diversa.

Forse questi adulti che stanno nel backstage rappresentano gli adolescenti che avrebbe voluto essere e quei momenti che vorrebbero rivivere, ma noi tutti dovremmo rispettare i tempi della vita.

Quindi ci viene spontaneo dire: diamo agli adulti quel che è degli adulti e ai giovani quel che è dei giovani.

I NOSTRI GIOCHI

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI DELLO SCORSO NUMERO

JOE SARTRE



CINQUE PUNTI - MAGGIO 2007

Il ciclista

La risposta corretta è: 30 km/h. La risposta più frequente che viene data a questo problema è invece 40 km/h, basata sul fatto che il ciclista ha percorso esattamente metà del cammino alla velocità (media) di 20 km/h e esattamente l'altra metà alla velocità (media) di 60 km/h; ma ciò nondimeno, la risposta è errata, giacché procedendo in discesa ad una velocità tripla rispetto a quella tenuta in salita il nostro atleta ha pedalato per un tempo triplo alla velocità di 20 km/h rispetto al tempo in cui è andato a 60 km/h. La risposta corretta è dunque data da $v = (3 \times 20 + 60) / 4 = 30$ km/h. Bisogna cioè tenere conto del peso relativo di ciascuna delle medie.

La ninfea

La risposta corretta è: 99 giorni. La soluzione di questo gioco è veramente molto semplice, infatti, se al centesimo giorno la ninfea ha ricoperto tutto il lago, il giorno precedente ne copriva evidentemente la metà, dato che ogni giorno la superficie del fogliame raddoppia.

Una formica, un gatto o un elefante?

La risposta è: un gatto. Questa risposta è sorprendente, in quanto si è indotti a pensare che allungare una circonferenza così lunga di una percentuale tanto insignificante provochi un aumento del raggio altrettanto insignificante. Invece non è vero, poiché l'incremento subito dal raggio dipende solo dalla lunghezza del pezzo di corda aggiunto e non dal raggio della circonferenza iniziale. Detto questo, il calcolo è veramente immediato. Infatti, indicando con R il raggio terrestre, con P la costante pi greco e con $C=2 \cdot P \cdot R$ la circonferenza, si ha che la distanza tra la corda e la superficie terrestre vale: $d = (C+1)/(2 \cdot P) - R = 1/(2 \cdot P)$ che vale circa 16 centimetri, e quindi ci può passare sotto un gatto.

Indice

Paolo Madeddu sfida Joe Berti	Paolo Madeddu	pag. 1-10	L'intervista	Francesco Delù Adriano Bollani	pag. 8-9
Giovani e partito democratico	Adriano Bollani	pag. 2	Pena di morte: come?	Elisa Valenti	pag. 10
Il senso perduto delle assemblee	Giulia Luison	pag. 2-3	Mentre corre il vento	Marco Svevi	pag. 11
Lettera ad un poliziotto	Renato Leoni	pag. 3	Les Enfants qui s'aliment	Jacques Prévert, commento di Giulia Luison	pag. 12
Storie di donne e di vita vissuta	Elena Carrozzo	pag. 4-5	Il Tempo delle Farfalle di Julia Alvarez	Elena Carrozzo	pag. 12
Persi e nelle tenebre	Alice Abburrà	pag. 5-6	Due Sonetti	Mari Marcymike	pag. 13
Le bombe atomiche italiane	Marco Svevi	pag. 6-7	Gli eroi del cinema di oggi	Alice Abburrà Alice Cazzola Francesca Florian	pag. 13
Non affogare!	Delia San Martino Eliana Vitolo	pag. 7-8-9			

C H I S I A M O

La Redazione

Adriano Bollani 1 C

Adriano Bollani

Francesco Delù 2 C

Francesco Delù

Elena Carrozzo 4 B

Elena Carrozzo

Renato Leoni 5 B

Renato Leoni

Giulia Luison 1 I

Giulia Luison

Marco Svevi 2B

Marco Svevi

Aurora Percannella 4 G

Aurora Percannella

Livia Greco 4 H

Livia Greco

COPISTERIA di

Devalle Thea Samantha

Via Verdi 33/1 - 10124 Torino

Tel e Fax 011/8123671

ORARIO: Dal Lunedì al Venerdì orario continuato 8,30 - 19,30

FOTOCOPIE IN B/N SELF SERVICE	0.05
FOTOCOPIE LASER A COLORI IN A4	0.70
FOTOCOPIE LASER A COLORI IN A3	1.40
FOTOCOPIE LASER IN B/N IN A4	0.07
FOTOCOPIE LASER IN B/N IN A3	0.14
FOTOCOPIE IN B/N SU CARTA COLORATA	0.10
FOTOCOPIE IN B/N SU LUCIDO	1.07
FOTOCOPIE A COLORI SU LUCIDO	1.70
STAMPE DA DISCHETTO-CD-CHIAVETTA IN B/N	0.07
STAMPE DA DISCHETTO-CD-CHIAVETTA A COLORI	0.70
RILEGATURE IN SPIRALE	1.30 - 2.60
RILEGATURE CON DORSETTO	1.10
PLASTIFICAZIONI IN A4 - A3	1.30 - 2.50

FOTOCOPIE ESEGUITE DAL PERSONALE 0.06

! VENDITA CANCELLERIA !

! POSTAZIONE INTERNET ! euro 2,50 h

(si paga in base al tempo impiegato)

! RILEGATURE TESI IN 24 ORE !

consegna di almeno una copia su carta entro le ore 10.00, ritiro il giorno dopo dalle ore 9.30. Se invece la consegna della tesi viene fatta sotto forma di cd o dischetto il ritiro è posticipato di un giorno.

- SIMILPELLE CON 4 RIGHE INCISE 13.00
- TELA CON 4 RIGHE INCISE 16.00
- CARTONCINO A CALDO 5.00

A Paolo Madeddu (ed è un grazie a caratteri cubitali) che, unico tra i vari giornalisti che abbiamo contattato, ha voluto scrivere per noi l'articolo in prima pagina. A Daniele Cretier per i giochi matematici. Alla professoressa Ariotti, che ci ha concesso l'intervista. Alla professoressa M. L. Genta, responsabile del progetto. Alla signora Raffaella De Chirico, Direttrice Generale dei Servizi Amministrativi, che tanto tempo ci ha dedicato ed ha reperito la vile pecunia senza la quale questo giornale non potrebbe essere stampato. Grazie, infine, a tutti coloro che hanno contribuito a questo numero di Joe Berti inviandoci i loro articoli.

Ci scusiamo con il professor Chieppa per l'errato spelling del cognome nell'articolo "Il Gioberti si ferma ad Orbassano" dello scorso numero. Le vignette sono tratte da internet.



I NOSTRI GIOCHI

PROBLEMI MATEMATICI

Immaginate di avere un foglio di carta rettangolare spesso un decimo di millimetro e sufficientemente grande. Ora piegatelo a metà in modo da ottenere due mezzi fogli sovrapposti, quindi con uno spessore doppio. Continuate poi a piegare in due, ottenendo via via fogli sempre più piccoli e spessori maggiori. Dopo 42 piegamenti, immaginate di salire sulla torre di carta che avete creato. Secondo voi di quanto vi potete innalzare?

- 1) Riuscite appena a fare uno scalino (circa 20 cm)
- 2) Arrivate al primo piano di una casa (circa 3 m)
- 3) Potete conquistare la cima dell'Everest (circa 8800 m)
- 4) Sarete il primo piegatore di carta sulla Luna (circa 385000 km)

Due vecchi amici matematici si ritrovano dopo molti anni, e discorrono per un po'. Il primo fa: "Allora hai tre figli? E quanti anni hanno?". L'altro risponde: "Considerando le loro età come numeri interi, il loro prodotto è 36, e la somma è il numero civico di questa casa qui davanti". Il primo ci pensa un po' e sbotta: "Beh, non mi hai certo dato dei dati sufficienti!" e il secondo ribatte: "Hai ragione: il maggiore ha gli occhi azzurri". Quali sono le età dei tre figli?

Un clochard raccoglie mozziconi di sigaretta e mettendone assieme 4 si costruisce una sigaretta (quasi) nuova. Se riesce a fumare 7 sigarette (quasi) nuove, qual è il numero minimo di mozziconi che deve aver trovato e quanti gliene rimangono alla fine?

IL SUDOKU

FACILE

3	4		2		6		1	5
		5	1		3	4		
	6			1			4	
		3				9		
	7			5			2	
		2	4		7	6		
4	1		5		9		3	2

DIFFICILE

				9				
		6	7		1	9		
	2		6		4		1	
		3	5		9	6		
6								4
		7	4		6	8		
	7		1		5		8	
		2	8		7	3		
				4				